

VALENTINA DE IACOVO, BIANCA MARIA DE PAOLIS, DANIELA MEREU

Prefazione

Il parlante comunica utilizzando (anche) la propria voce, che veicola, con diversi gradi di controllo, informazioni di carattere biologico, geografico, sociale, culturale, psicologico, emotivo e stilistico. Il contesto in cui l'evento comunicativo ha luogo ne influenza fortemente l'uso. Tra questi, i media rappresentano un ambito di studio ancora poco esplorato rispetto a tematiche che trattano aspetti di fonetica e che si presta quindi a ricerche di carattere interdisciplinare. Il presente volume raccoglie una serie di contributi su questo tema, che costituiscono una selezione dei lavori presentati durante il XX Convegno Nazionale AISV (Associazione Italiana Scienze della Voce) – *Voci, media e nuove tecnologie*, ospitato all'Università di Torino nel febbraio 2024. I saggi selezionati sono incentrati prevalentemente sul tema della voce nei media – tradizionali, come la radio e la televisione, e più recenti, come le piattaforme web, i social network e le applicazioni destinate alla messaggistica vocale – e nelle nuove tecnologie. Seguendo la tradizione della collana AISV, inoltre, anche in questo volume sono state accolte proposte a tema libero, dedicate a qualsiasi aspetto della ricerca sulla voce e sul parlato. La struttura di questo volume riflette pertanto questa varietà di temi.

Apri il volume il contributo di Josiane Riverin-Coutlée e Jonathan Harrington. I due autori sviluppano il tema dell'uso del parlato nei media come risorsa per lo studio dei cambiamenti fonetici nell'arco della vita di singoli individui. L'articolo illustra alcuni studi longitudinali condotti su tre personaggi pubblici: la Regina Elisabetta II, Alistair Cooke e Michaëlle Jean. La discussione dei risultati sulle vocali dimostra che il cambiamento tende a essere graduale, selettivo e condizionato da diversi fattori, quali i cambiamenti fonetici in atto nella comunità, la mobilità geografica e gli eventi biografici specifici del parlante. Il lavoro mette in luce il prezioso contributo del parlato mediatico negli studi di carattere fonetico, sottolineando la dovuta cautela che occorre adottare durante le fasi di selezione e analisi dei dati.

Il contributo di Crochiquia, Eriksson e Madureira si concentra invece su due esperimenti di percezione che indagano il ruolo delle voci dei personaggi dei film d'animazione nel fornire agli ascoltatori informazioni indicative sulla propria individualità. Il primo esperimento si basa sulla percezione auditiva delle caratteristiche fisiche, psicologiche e sociali. Il secondo mostra invece in che modo il contenuto lessicale influenzi la valutazione delle caratteristiche dell'oratore, facendo emergere il ruolo del parlato nella valutazione percettiva.

Nel capitolo successivo, Devauchelle, Rilliard, Doukhan e Ondel Yang illustrano un'analisi delle voci dei parlanti che compongono un *corpus* diacronico basato su programmi televisivi o radiofonici francesi riconducibili al periodo compreso dagli

anni Cinquanta a oggi. L'analisi acustica condotta mostra pochi cambiamenti specifici di genere nei parametri legati all'intonazione tra i diversi periodi presi in esame.

Il contributo di Piccardi e Calamai descrive e sviluppa i principi FAIR (Findable, Accessible, Interoperable and Reusable), che costituiscono il fondamento per la fruizione, la condivisione e il riuso dei dati della ricerca, in coerenza con il paradigma della Open Science. Gli autori sottolineano la difficoltà di attuazione di questi principi, attraverso il resoconto di alcune esperienze di ricerca in ambito italiano.

I due studi successivi, invece, si concentrano su alcuni aspetti pragmatici legati all'uso della voce in atto. L'articolo di Cresti e Moneglia analizza il ruolo del vocativo nell'italiano parlato attraverso la teoria della *Language into Act* e i dati del corpus LABLITA. Gli autori dimostrano come le diverse funzioni pragmatiche del vocativo, quali unità illocutive (ad esempio richiami o saluti) o strumenti per rafforzare la relazione con l'interlocutore (allocutive), si manifestino attraverso specifiche realizzazioni prosodiche. Lo studio di Vinciguerra, Gurrado e Soriano è dedicato agli aspetti prosodici che distinguono la cosiddetta *genuine impoliteness* in opposizione alla *mock impoliteness*, laddove quest'ultima è intesa come forma di scortesia che non intende arrecare alcun tipo di offesa al destinatario. Prendendo in esame l'estensione tonale e l'intensità media, gli autori mostrano che la *mock impoliteness* si caratterizza per una prosodia significativamente meno marcata rispetto alla *genuine*.

Sempre dedicato alla prosodia, ma con una prospettiva diversa, è il contributo di Orrico, Gryllia, Hu e Arvaniti, che si focalizza su un concetto che spesso appare contraddittorio in letteratura, ovvero la percezione della prominenza. Attraverso il paradigma RPT (Rapid Prosody Transcription) e prendendo come oggetto di studio il greco moderno, lo studio esamina come la combinazione tra posizione metrica (fonologica) e caratteristiche acustiche (f0 e durata) influenzi la valutazione percettiva della prominenza.

L'analisi acustica di allungamenti segmentali a fine di parola come strumento di sospensione del messaggio è alla base dello studio di Gallo e Schettino. L'obiettivo di questo lavoro è individuare la distinzione fra porzione vocalica lessicale e porzione disfluente di un segmento prolungato mediante l'analisi di parametri fonetico-prosodici, quali durata, intensità, frequenza fondamentale e di correlati legati alla qualità della voce. Sempre ad aspetti conversazionali, ma di natura differente, è dedicato il lavoro di Sbranna, Savino, Baills e Grice. In questo caso, le autrici esplorano la relazione esistente tra i pattern di sguardo e la realizzazione dei feedback vocali che regolano l'alternanza dei turni conversazionali. Oltre alla distinzione binaria tra sguardo reciproco e sguardo distolto, l'analisi include anche lo sguardo unilaterale, che può essere diretto verso l'interlocutore quando i segnali di feedback sono seguiti da un turno.

I due capitoli che seguono sono dedicati all'apprendimento di aspetti segmentali e sovrasegmentali dell'italiano da parte di locutori stranieri. Il contributo di Cavicchio e Grimaldi esplora l'impatto dei sottotitoli sull'apprendimento della pronuncia in italiano L2. Attraverso un'analisi pilota, gli autori evidenziano come la visione di contenuti audiovisivi in lingua originale, accompagnati da sottotitoli

in L1 o L2 possa influire sulla qualità dell'acquisizione linguistica. In particolare lo studio indaga l'influenza di tre condizioni di sottotitoli sull'apprendimento della pronuncia delle vocali /ʌ/ e /æ/ in inglese come seconda lingua: i risultati suggeriscono un miglioramento nella produzione fonetica per il gruppo che è stato sottoposto ai sottotitoli in lingua originale. La competenza ritmica di parlanti anglofoni che apprendono l'italiano come lingua straniera è invece il tema dello studio di Maffia, Vacchiano e De Meo. I risultati mostrano che la durata delle vocali, calcolata attraverso diverse metriche ritmiche, gioca un ruolo cruciale nella definizione della competenza ritmica; inoltre, alcune differenze emergono anche in relazione al livello di competenza degli apprendenti, suggerendo una complessità nella caratterizzazione del ritmo dell'interlingua.

Si prosegue quindi con una breve sezione che riguarda più da vicino alcuni aspetti tecnologici legati alla voce. L'articolo di Gay e Combei affronta il tema del divario esistente tra la percezione di infallibilità delle tecnologie vocali e l'effettiva realtà dei loro limiti, imprecisioni e problemi etici. Gli autori dimostrano come alcuni fattori (nel caso specifico, l'età) possano influenzare il grado di accuratezza nell'identificazione delle classi della variabile oggetto di indagine (il genere). L'obiettivo più generale del lavoro è incrementare la consapevolezza del potenziale di errore che questi sistemi presentano e di promuovere un approccio più prudente, inclusivo e informato al loro sviluppo e utilizzo. All'esplorazione del ruolo della sillaba nei sistemi di riconoscimento automatico del parlato (ASR) è invece dedicato il contributo di Picciau, De Cristofaro e Vietti. Attraverso l'addestramento di un modello ASR neurale e un'analisi linguistica, gli autori osservano come fattori quali la frequenza dei token di sillaba, la posizione dell'accento lessicale, il tipo di sillaba e le parti del discorso influenzano la rappresentazione neurale delle sillabe.

Infine, il contributo di Fontanella, Balsemin, Gili Fivela, Perrier, Savariaux, Tisato e Zmarich indaga lo statuto fonologico delle geminate in italiano rispetto alla loro organizzazione temporale con le vocali adiacenti. In particolare, gli autori si concentrano su quali siano i meccanismi articolatori coinvolti nell'organizzazione gestuale delle geminate italiane, basandosi sui dati degli intervalli temporali dei gesti consonantici rispetto a quelli vocalici attraverso lo sfruttamento di due modelli di sincronizzazione gestuale, il "Combined Vowel and Consonant" e il "Vowel-to-Vowel".

La raccolta dei lavori qui brevemente delineati rende, a nostro parere, la pubblicazione di questo volume un prezioso contributo per la riflessione scientifica della comunità dei fonetisti e dei linguisti, offrendo validi strumenti metodologici e aprendo nuove strade di ricerca. Il merito di questo sforzo va quindi a tutti gli autori e le autrici dei saggi, che desideriamo ringraziare vivamente.

Un sentito ringraziamento va infine ai membri del Comitato Scientifico per la loro generosa collaborazione alla revisione dei lavori:

Giovanni Abete (Università degli Studi di Napoli "Federico II")

Cecilia Maria Andorno (Università degli Studi di Torino)

Paolo Baggia (Nuance Communications)

Maria Grazia Busà (Università degli Studi di Padova)

Silvia Calamai (Università degli Studi di Siena)
Francesco Cangemi (Universität zu Köln)
Chiara Celata (Università degli Studi di Urbino Carlo Bo)
Claudia Crocco (Ghent University)
Francesco Cutugno (Università degli Studi di Napoli “Federico II”)
Valentina De Iacovo (Università degli Studi di Torino)
Anna De Meo (Università degli Studi di Napoli L’Orientale)
Mauro Falcone (Fondazione Ugo Bordoni)
Manuela Frontera (Università degli Studi Internazionali di Roma)
Vincenzo Galatà (ISTC-CNR, Padova)
Barbara Gili Fivela (Università del Salento)
Paolo Mairano (Université de Lille)
Giovanna Marotta (Università di Pisa)
Daniela Mereu (Università degli Studi di Torino)
Rosalba Nodari (Università degli Studi di Siena)
Antonio Origlia (Università degli Studi di Napoli “Federico II”)
Elisa Pellegrino (Universität Zürich)
Massimo Pettorino (Università degli Studi di Napoli L’Orientale)
Antonio Romano (Università degli Studi di Torino)
Stephan Schmid (Universität Zürich)
Rosario Signorello (CNRS & Université Sorbonne Nouvelle)
Patrizia Sorianello (Università degli Studi di Bari)
Alessandro Vietti (Libera Università di Bolzano)
Claudio Zmarich (ISTC-CNR, Padova)
Enrico Zovato (Almawave)